

The Role of Urban Growth Poles in Regional Policy: the Romanian Case

IL RUOLO DEI POLI DI CRESCITA URBANA NELLA POLITICA REGIONALE: IL CASO DELLA ROMANIA

József Benedek

Dipartimento di Geografia, Babeş-Bolyai University, str. M. Kogălniceanu 1, 406 006, Cluj-Napoca, Romania

jozsef@geografie.ubbcluj.ro

Abstract

As part of a broader Europeanization process, the general guidelines and principles of the European spatial planning documents have been uncritically overtaken in the last two decades in the Romanian spatial planning system. One of them is represented by the growth pole concept, which was widely used not only in the selection process of the cities as growth poles but in the delimitation of the metropolitan zones as well. The Regional Operational Program (ROP) 2007-2013 has incorporated the above logic, the priority axe I sustaining the urban growth poles with 30% of the budget allocated to the whole ROP. The future prospects for 2014-2020 are going in the same direction. The main aim of this paper is to evaluate the process and outcome of establishing the urban growth poles as key elements of the new regional policy in Romania. In particular, we will address the process of establishing the urban growth poles as high priority development goal. The paper highlights the failure of regional policy in attaining its essential objective, the reduction of regional disparities. Driven by the growth of the capital region Bucharest-Ilfov, regional polarisation is at a historical high, as the regional policies applied in Romania being unable to influence this process. Although we have at this time no exact evaluation on their regional impact, we can assume that the urban growth poles program has rather contributed to the intensification of regional imbalances.

KEY WORDS: *Urban Growth Poles, Regional Policy, Metropolitan Areas, Polarization.*

1. Introduzione

L'interesse professionale nello sviluppo regionale e metropolitano sta costantemente crescendo in Romania. Tale interesse cresce soprattutto per le esperienze della Romania come membro dell'UE e per le opportunità offerte dal prossimo periodo di programmazione.

Questa ricerca analizzerà il ruolo giocato dalle aree metropolitane nella politica regionale rumena valutando in maniera completa la politica regionale nel periodo di programmazione 2007 - 2013.

I documenti di riferimento sono rappresentati dalla legge rumena 315/2004 sullo sviluppo regionale, che stabilisce

gli obiettivi e gli enti della politica regionale, e il Quadro Regionale Strategico di Riferimento (National Strategic Reference Framework - NSRF) per il periodo 2007 - 2013. L'ultimo documento identifica cinque priorità di sviluppo da finanziamenti UE [1].

Una di queste cinque priorità è specificamente territoriale (sviluppo territoriale sostenibilmente bilanciato), mentre un'altra ha un significativo impatto territoriale (lo sviluppo delle infrastrutture). E, d'altra parte, obiettivo della ricerca, offrire una comprensibile valutazione del ROP 2007 - 2013 o determinare gli effetti del programma del polo di crescita urbana.

L'obiettivo principale è esaminare con occhio critico il



processo di definizione dei poli di crescita urbana come elementi chiave della nuova politica regionale in Romania. In particolare ci dedicheremo al procedimento di definizione per determinare i poli di crescita urbana come obiettivo di alta priorità di sviluppo.

2. I principali risultati dell'uropeizzazione della politica regionale rumena

La convergenza dei sistemi territoriali nazionali verso modalità di carattere Comunitario, ha generato un intenso dibattito [2]. Durante le ultime due decadi, la pianificazione territoriale rumena in particolare, ha sperimentato un intenso processo di europeizzazione [3] fortemente connesso all'accesso ai negoziati della Romania verso l'UE. Come parte di questo processo, nel 1998 è stata costituita la struttura istituzionale della politica regionale, attraverso l'adozione della legge di sviluppo regionale (Regional Development Act - RDA) che stabilisce i tre principi fondamentali (sussidiarietà, decentralizzazione e partenariato), e anche i fondamentali obiettivi (riduzione delle disparità regionali, armonizzazione regionale della politica settoriale governativa, supporto alla collaborazione regionale) della politica regionale.

Gli obiettivi indicati riflettono a livello di discorso meramente retorico la tendenza verso una direttrice Comunitaria della pianificazione territoriale rumena, dal momento che, in concreto, solo una frazione di questi obiettivi è stata in pratica raggiunta [4, 5]. Gli obiettivi impostati nel RDA sono stati teoricamente consolidati attraverso il cambiamento verso la pianificazione territoriale europea, a seguito della quale la coesione territoriale – un essenziale pilastro della riduzione delle disparità regionali – è diventata un obiettivo principale.

Il sovramentzionato cambiamento, si riferisce al terzo articolo del Trattato di Lisbona, adottato nel 2007, entrato in vigore nel 2009, che definisce la coesione territoriale come un nuovo obiettivo orizzontale dell'EU, completando così l'obiettivo di promozione economica e coesione sociale. Conseguentemente, la coesione territoriale è divenuta un obiettivo principale sia nell'EU che nei programmi di sviluppo rumeni, nonostante che il generale accordo sul significato di questo concetto sia ancora in sospeso. Entrambe le principali strategie di sviluppo spaziali della Romania - "Concezione Strategica dello Sviluppo Territoriale Romania 2030" (*Strategic Concept of Territorial Development Romania 2030*) e "Piano Nazionale per lo Sviluppo Spaziale" (*National Plan for Spatial Development*) - hanno largamente superato l'indirizzo della pianificazione territoriale europea [3].

3. Politica regionale nel periodo di programmazione 2007 - 2013

Nel periodo 2007 - 2013 gli introiti della politica di coesione dal budget dell'EU sono cresciuti al 35,67% [6], ponendo la Romania in una situazione molto vantaggiosa. NSRF 2007 - 2014 include le priorità di sviluppo della Romania e formula un obiettivo principale: la riduzione delle disparità economiche e sociali tra la Romania e gli altri stati membri dell'EU attraverso un incremento del GDP (*Gross Domestic Product*) del 15 - 20 % (entro il 2015). All'interno dell'obiettivo convergenza, l'NSRF definisce 7 programmi operativi (*Operational Programmes - OP*): 6 di questi sono programmi settoriali, il rimanente è stato definito come Programma Operativo Regionale (*Regional Operational Programme - ROP*).

Il seguito può essere visto come un percorso particolare per la crescita della coesione territoriale attraverso l'impostazione dei cosiddetti poli di crescita urbana nella struttura dell'asse prioritario 1 (sostegno allo sviluppo urbano) con il 30% del budget totale del ROP [7].

Il principale scopo strategico del ROP 2007 - 2013 è stato lo sviluppo regionale bilanciato e sostenibile. Ciò è ulteriormente sostenuto da 5 specifici propositi: incrementare il rilievo economico e sociale delle città, applicando il principio dello sviluppo policentrico; offrire un migliore accesso ai territori, specialmente consentendo l'accesso alle zone centrali delle città e migliorando il trasporto pubblico nelle città e nei loro circondari; migliorare le infrastrutture sociali regionali; rafforzare la competitività regionale; accrescere l'importanza economica territoriale del turismo.

Tutti gli obiettivi delle città eccetto uno (il turismo), i primi due espressamente, gli altri due in maniera più velata, mostrano che le infrastrutture sociali ed economiche sono concentrate nelle città. In altre parole, gli scopi specifici attribuiti all'obiettivo strategico dello sviluppo regionale hanno dato un vantaggio strutturale alle province con i più alti tassi di urbanizzazione, che hanno a loro volta un più alto livello di sviluppo economico.

All'interno del ROP, ogni scopo è connesso ad un asse prioritario e al suo corrispondente budget e alle indicazioni per l'utilizzo. L'allocazione del budget in relazione agli assi crea una concentrazione urbana che accresce le disparità regionali sopra menzionate: sviluppo sostenibile delle città – poli di crescita delle città 31,36%; miglioramento delle infrastrutture di trasporto regionali e locali 19,76%; miglioramento delle infrastrutture sociali 14,81%; consolidamento delle attività ambientali regionali e locali 17,93%; sviluppo e promozione del turismo 16,14%.

Questi 5 sono completati da un sesto, un asse non tematico, che offre supporto tecnico. Poiché non è prevista ulteriore focalizzazione territoriale verso di loro, gli assi definiti, per come sopra menzionati, non completano gli

altri programmi operativi, ma incrementano i loro obiettivi e assi prioritari. Questa sovrapposizione può essere acquisita soltanto introducendo un ulteriore criterio che assicuri la selezione territoriale.

Ciò avviene soltanto nel caso del primo asse, in cui i sussidi sono divisi in relazione alle categorie delle città e dei piccoli centri con meno di 10000 abitanti che sono esclusi dal programma di aiuti. Tutto ciò è ovviamente opposto agli obiettivi del ROP e del NSRF impostati per rafforzare le regioni periferiche e diminuire gli squilibri regionali.

4. Poli di crescita urbana e sviluppo polarizzato

Come indicato nella precedente sezione, il concetto dei poli di crescita è stato recepito nella legislazione rumena dalle principali normative di pianificazione territoriale europea, nonostante le sue difficoltà di applicazione siano ampiamente note e trattate nella letteratura internazionale (vedere per esempio Schätzl, [8]).

Il concetto di poli di crescita di sviluppo di Perroux, Boudeville e Lausèn negli anni '50 era basato sull'ipotetica aspettativa che i poli di crescita urbana polarizzassero un più vasto territorio attraverso la diffusione della crescita generata da singole consistenti imprese oppure da un consistente settore economico localizzato nel polo di crescita urbano. Tuttavia, riguardo ai risultati, l'implementazione di questa concezione in nazioni come la Francia, si è dimostrata essere controversa [9]. La diffusione territoriale della crescita era limitata, la polarizzazione di base dello sviluppo economico si era intensificata [8].

La Risoluzione Governativa 998/2008 ha definito sette poli nazionali di crescita in Romania: Brasov, Cluj-Napoca, Constanta, Craiova, Iasi, Ploiesti and Timisoara, tutti principali centri urbani, esentando la capitale Bucarest [10]. In coerenza al medesimo documento, queste città dovrebbero diventare i principali destinatari degli investimenti provenienti dalle risorse governative ed europee. Metà del budget del ROP 2007 - 2013 dovrebbe essere assegnato al sostegno dei principali investimenti nei centri urbani selezionati. Non c'è una spiegazione esplicita per la selezione delle città né per la loro designazione come poli di crescita. Prendiamo atto che non è una coincidenza che le stesse città siano indicate nel Piano di Sviluppo Territoriale Nazionale (*Planul de Amenajare a Teritoriului National*, PATN), sezione IV, "Rete Insediamento" come città di primo livello della Romania. In relazione a questo documento la rete degli insediamenti in Romania è divisa in cinque livelli o gradi, le città di primo livello sono definite da un'elevata popolazione (più di 200.000 abitanti), un'economia sviluppata e centrata sui servizi e l'esistenza di importanti connessioni di trasporti. Le città di secondo e terzo livello sono agglomerati urbani più piccoli, di importanza locale, mentre il livello quattro

e cinque sono relativi agli insediamenti rurali. Al massimo livello della gerarchia è situata la capitale Bucarest.

Per la nostra relazione è importante un dettaglio: il rapporto fra la popolazione del più grande agglomerato urbano, Bucarest (1,6 milioni), e la popolazione delle città di primo livello che non supera il rapporto 1/6, il che vuol dire che esiste un alto livello di policentricità nel tessuto urbano rumeno.

Trasferito alla politica regionale, vuol dire che non ci dovrebbe essere alcuna particolare preoccupazione nel sostenere lo sviluppo policentrico, come è ravvisato nel documento "Accordo di partenariato rumeno per il periodo di programmazione 2014 - 2020" [11].

Da un lato, il governo riconosce ufficialmente e pubblicamente per la prima volta nella RPA, che il ruolo principale dei poli di crescita designati è stato il sostegno della crescita economica, in netto contrasto con i grandi obiettivi e i principi della RDA. Dall'altro lato lo stesso documento riconosce il fallimento della promozione lo sviluppo urbano integrato nelle località selezionate, dovuto al fatto che la maggioranza dei progetti di investimento è stata concentrata nei centri urbani, con l'esclusione delle località rurali confinanti. In aggiunta, gli investimenti realizzati non sono stati coerenti con il contesto dei piani di sviluppo urbano integrato [11].

Il sistema nazionale di pianificazione della Romania si è orientato verso l'impianto concettuale proposto dalla maggior parte delle normative europee: il Prospetto per lo Sviluppo Territoriale europeo (*European Spatial Development Perspective* - ESDP) e l'Agenda Territoriale dell'Unione Europea (*Territorial Agenda of the European Union* - TAEU). Malgrado il fatto che l'ESPD e la TAEU siano normative legalmente non vincolanti, i loro concetti principali sono stati incorporati nelle strategie nazionali rumene dello sviluppo territoriale [3].

L'effetto del meccanico superamento dei concetti di pianificazione territoriale come ad esempio lo sviluppo territoriale policentrico bilanciato, hanno contribuito all'intensificazione dell'ineguale sviluppo territoriale.

Tra il 2007 e il 2013 le diseguaglianze interregionali misurate attraverso il GDP (*Gross Domestic Product*) pro capite sono cresciute in maniera significativa.

Il fenomeno non è tipico della Romania, è comune alla maggior parte delle nazioni del Centro e dell'Est Europa [12]. Sulla base di queste condizioni, non è sorprendente che la convergenza esterna di una nazione scarsamente sviluppata come la Romania sia stata ottenuta al prezzo di crescenti diseguaglianze interne. Ignorando un ben noto fenomeno e fuori dal contatto con la realtà determinato dalla mancanza di collaudata esperienza, la politica regionale rumena ha così cercato di raggiungere inottenibili obiettivi [7].

Come già menzionato, la crescita delle disparità interne non è specifica soltanto della Romania, ma viene anche rilevata in numerosi altri stati membri, specialmente nell'Europa a 12.

Il relativo divario del GDP (*Gross Domestic Product*) pro capite in Romania è cresciuto dal 15 nel 1995, al 44 nel 2007, ed ha evidenziato la relativa concentrazione dello sviluppo in pochissime regioni, e principalmente nell'area della capitale. Tale valore viene superato soltanto dalla Gran Bretagna, e di conseguenza possiamo concludere che, rispetto ai livelli dell'EU, la Romania ha visto l'incremento di una forte polarizzazione interna economica e territoriale, facendo risultare una diminuzione nella coesione territoriale. Nonostante l'incremento delle disparità interne, il GDP (*Gross Domestic Product*) della maggior parte delle regioni dell'EU a 12 si sta avvicinando alla media dell'EU. Tra il 2000 e il 2007 soltanto 8 regioni degli stati membri di recente ingresso hanno avuto una crescita media che è stata più bassa della media dell'EU a 27. La Romania ha interamente raggiunto il suo più importante obiettivo di sviluppo territoriale: la convergenza è stata significativa; il GDP (*Gross Domestic Product*) pro capite comparato alla media dell'EU è cresciuto dal 26% nel 2000 al 49% nel 2012. In altre parole, il GDP pro capite è cresciuto fra il 2006 ed il 2010 da 9100 EUR a 12600 EUR (incremento del 38%).

Ciò ha anche voluto dire il raggiungimento dell'obiettivo posto nel NSRF 2007 - 2013: incrementare il GDP pro capite in Romania del 15 - 20% entro il 2015.

Come già affermato, la convergenza esterna è stata accompagnata da una polarizzazione territoriale interna, per esempio le differenze fra le regioni della Romania sono cresciute ulteriormente: il GDP capite nella regione più sviluppata (Bucarest - Ilfov) è stato tre volte maggiore della regione più povera (Nord-Est). La differenza è stata 3.48 volte più grande nel 2007, 4.05 volte più grande nel 2008 - al suo picco nell'era post socialista - e successivamente si è livellata dopo la crisi economica del '08 ma su un livello più alto (3.82).

Esaminando la quota del GDP pro capite nella media EU al livello NUTS 2, possiamo chiaramente identificare le nazioni che hanno avuto successo nel colmare il gap, e quelle che non lo hanno fatto. Lo sviluppo di Bucarest e Ilfov è stato impressionante, entrambe hanno un ranking sopra il 100% della media europea.

La 'crescita territoriale diversificata' della Romania per come sperimentata negli ultimi anni, non è solo un fenomeno statisticamente calcolabile, ma anche moralmente non equo e sleale dal punto di vista delle regioni che stanno retrocedendo. Ciò contraddice gli obiettivi dello sviluppo regionale basato sui principi di sussidiarietà, decentralizzazione e partenariato indicati nell'art. 3 della Legge 315/2004.

Poli di crescita	Popolazione totale	Tasso di crescita della popolazione [% 2002 = 100]	Densità della popolazione (abitanti per kmq)	Bilancio tasso di migrazione interno ed esterno
	2011	2002 - 2011	2011	2002 - 2011
Cluj-Napoca	418,153	108.3	272.0	25,034
Timisoara	384,609	104.7	359.3	17,262
Iasi	382,484	96.1	459.6	-15,316
Constanța	425,916	95.4	420.2	-20,679
Brasov	406,611	92.5	297.1	-32,966
Ploiesti	318,192	90.1	665.7	-34,808
Craiova	306,930	89.8	527.6	-34,743

Tab. 1 - Dati di base dei poli di crescita in Romania
 (Fonte: Istituto Nazionale di Statistica [Romania])

Fra le disparità territoriali non è cresciuta soltanto la polarizzazione territoriale, ma le politiche centralizzate territoriali hanno fallito nel sostegno bilanciato, nello sviluppo armonico, contribuendo grandemente alla arretratezza e periferizzazione delle regioni più povere attraverso, soprattutto l'assistenza ai poli di crescita [3].

Inoltre, il tentativo non è riuscito ad armonizzare le differenti prospettive di sviluppo dei settori con le politiche considerando le necessità e le opportunità di sviluppo locale e regionale, insieme alle mai emanate indicazioni per avviare programmi di sviluppo integrati.

5. Le politiche regionali fra il 2014 e il 2020

L'obiettivo principale delle linee strategiche Europa 2020, comunicate nel marzo 2010 e adottate nel luglio dello stesso anno, è rendere possibile una più rapida uscita dalla crisi e trasformare l'UE in una economia nazionale, sostenibile ed inclusiva.

Il documento indica tre priorità:

- a) crescita razionale: creare un'economia basata su conoscenza ed innovazione;
- b) crescita sostenibile: creare un'economia che utilizza le risorse umane in maniera più efficace, e con una mo-

dalità eco-sostenibile e più competitiva;

c) crescita inclusiva: assicurare alti tassi di impiego e di coesione sociale e territoriale.

Anche la politica di coesione sociale della UE giocherà un ruolo nel raggiungimento di questo obiettivo. Basandoci su un documento intitolato *Position of the Commission Services* sullo sviluppo dell'Accordo di Partenariato e su programmi in Romania per il periodo 2014- 2020 effettueremo una breve panoramica sugli obiettivi presenti nella strategia dell'UE che sono rilevanti per la coesione territoriale.

L'Accordo di partenariato è un documento basilare che stabilisce le priorità di sviluppo fondamentali dell'UE del prossimo periodo di programmazione.

La Romania ha sottoposto la prima bozza del suo Accordo di Partenariato alla Commissione europea l'11 ottobre del 2013. La Commissione Europea ha espresso il suo parere su questa versione, dopo di che il Ministero per i Fondi europei ha preparato e reso pubblica la seconda versione dell'Accordo di Partenariato alla fine di marzo del 2014. La Commissione Europea ha approvato la versione finale del documento nell'agosto 2014.

Questo documento è stato redatto con la totale assenza delle associazioni professionali così senza consultazione pubblica. I notoriamente lunghi tempi di pianificazione così come scarsa programmazione hanno richiesto, ancora una volta, il loro dazio in Romania.

A causa del fatto che il successo delle priorità di sviluppo dipende dal partenariato professionale su larga scala rispetto alle prospettive di sviluppo, è evidente che la Romania sta già giocando una cattiva mano nel prossimo periodo di programmazione determinata dalla mancanza di coinvolgimento delle professioni.

Anche se il comitato Interistituzionale per l'Accordo di Partenariato (*Comitetul Interinstitutional pentru Acordul de Parteneriat*) formato da 58 membri (15 stakeholders economici e sociali, 27 rappresentanti delle amministrazioni e istituzioni statali e 14 rappresentanti delle amministrazioni locali), è stato istituito con l'obiettivo statutario di promuovere i principi del partenariato, si è riunito finora soltanto 7 volte.

Nel frattempo, nessuna notizia può essere reperita sulle altre strutture di consultazione verticalmente organizzate (Informazioni su: <http://www.fonduri-ue.ro/ciap>).

Rispetto al documento base di previsione, i cicli di sviluppo su fondi EU (*National Development Plan 2007 - Piano nazionale di Sviluppo 2013; NSRF 2007 - 2013*) l'Accordo di Partenariato può essere considerato come un'assoluta novità da molti punti di vista: acquisisce un più alto livello di integrazione, rileviamo che include entrambi i programmi operativi finanziati dai fondi EU per la politica di coesione (Fondo Strutturale, Fondo di Coesione) e i programmi riferiti all'uso locale dei Fondi Agricoli Europei per lo Sviluppo Rurale (EAFRD) e del Fondo Europeo Marittimo e per la Pesca (EMEF). Inoltre, l'Ac-

cordo di Partenariato armonizza i programmi rumeni MS con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europei dell'EU (per esempio programmi cross border e il programma transnazionale della regione Danubio). L'Accordo di Partenariato deve attenersi alle condizioni esposte dall'EC sia in termini di struttura che di contenuto. Una delle condizioni essenziali richiamate dalla Commissione è il fatto che gli Accordi di Partenariato non sono intesi a presentare gli obiettivi di sviluppo delle rispettive nazioni, nel nostro caso la Romania, ma dovrebbero principalmente e innanzitutto esporre il contributo della nazione al raggiungimento degli 8 obiettivi della Strategia Europa 2020 e degli 11 obiettivi tematici derivati da questi.

Le sfide dell'Accordo di Partenariato in Romania sono le seguenti: scarsa competitività, alte e crescenti disegualianze sociali, sottosviluppo delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, scarsa efficienza energetica, significativi rischi ambientali, scarsa capacità amministrativa. Alla luce delle attuali condizioni macroeconomiche e politiche, queste sfide e obiettivi nell'Accordo di Partenariato della Romania, non differiscono dagli obiettivi del ciclo precedente: recuperare la media EU e accrescere il tasso di occupazione.

Ciò non è affatto sorprendente, in quanto i più grossi ritardi sono stati registrati in questi due settori e il tasso di occupazione è strettamente collegato alla produttività. Al di là dell'importo finanziario settennale della EU per il 2014 - 2020, la Romania riceverà risorse ammontanti a 21.826 miliardi di Euro che è in proporzione in modo significativo meno dell'Ungheria o altre nazioni dell'Est europeo. Le risorse sono assegnate per sostenere il raggiungimento degli obiettivi delle Politiche di sviluppo e Coesione Rurale dell'EU, aiutando le regioni della Romania a mettersi al passo socialmente ed economicamente con la media dell'EU, così come a migliorare la competitività dell'agricoltura e il tasso di conservazione delle aree rurali.

Sfortunatamente, attraverso la scelta di continuare la pratica del precedente periodo di programmazione, il nuovo Accordo di Partenariato prevede soltanto un ROP. Nessuno dei programmi operativi settoriali contiene assi di priorità amministrati regionalmente.

Non ci sarà alcun cambiamento nel programma poli di crescita, che sfortunatamente continuerà durante il periodo finanziario 2014 - 2020, mirante ad aree tematiche come miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, miglioramento delle infrastrutture urbane e mobilità o rigenerazione urbana.

Sulla base di queste condizioni, ci aspettiamo la continua intensificazione della polarizzazione territoriale del processo, e ulteriore periferizzazione delle regioni marginali.

6. Conclusioni

La più rilevante conclusione della nostra ricerca è il fatto che le politiche regionali implementate in Romania hanno fallito il raggiungimento dei più basilari obiettivi, ad esempio la riduzione delle disparità regionali.

I meccanismi di mercato hanno annullato nel complesso i risultati di un processo guidato da una politica regionale scarsamente coordinata e altamente centralizzata, che ignora le specificità regionali e territoriali.

Le discrepanze nello sviluppo delle contee e delle regioni sono cresciute, e una forte polarizzazione è stata osservata soprattutto fra la capitale e il resto della nazione. Identificare le sottostanti cause della sopramenzionata polarizzazione è più difficile, ma sarà innegabilmente più facile fare per una volta valutazioni ufficiali ed emanare valutazioni d'impatto per gli anni successivi.

Le prospettive del prossimo periodo di programmazione sono egualmente dure: l'Accordo di Partenariato è stato abbozzato in modalità centralizzata con un ridotto coordinamento e senza una consultazione su vasta scala, e il programma sui poli di crescita sarà proseguito nel prossimo periodo di programmazione.

Di conseguenza è lecito concludere che la polarizzazione regionale e territoriale (urbano - rurale) continuerà a crescere incrementando i già esistenti squilibri e ineguaglianze territoriali.

Bibliografia

- [1] Romanian Government, *National Strategic Reference Framework 2007 - 2013*. Bucharest, informazioni su: [http://www.fonduri-ue.ro/res/filepicker_users/cd25a597fd-62/Doc_prog/CSNR/1_CSNR_2007-2013_\(eng\).pdf](http://www.fonduri-ue.ro/res/filepicker_users/cd25a597fd-62/Doc_prog/CSNR/1_CSNR_2007-2013_(eng).pdf), 2007
- [2] Reimer M., Getimis P., Blotvogel, H. H., *Spatial Planning Systems and Practices in Europe. A comparative perspective on continuity and changes*, Routledge, London, 2014
- [3] Benedek J., *The Spatial Planning System in Romania*. In: Romanian Review of Regional Studies, (9):2, pp. 23 - 30, 2013
- [4] Tanasoiu, C., *Europeanization post-accession: rule adoption and national political elites in Romania and Bulgaria*. Southeast European and Black Sea Studies, 12:1, pp. 173 - 193, 2012
- [5] Benedek J., *Regionális fejlesztés és területi kohézió Romániában a 2014-2020-as programozási időszak perspektívájából*. In: Erdélyi Múzeum, 76:4, pp. 36 - 48, 2014
- [6] Leonardi R., *Cohesion in the European Union*. In: Regional Studies, 40:02, pp. 155 - 166, 2006
- [7] Benedek J., Cristea M., *Growth pole development and metropolization in post-socialist Romania*. In: Studia UBB Geographia, LIX:2, pp. 125 - 138, 2014
- [8] Schätzl L., *Wirtschaftsgeographie 1. Theorie*. F. Schöningh., Paderborn, 1998
- [9] Geppert A., *France, drifting away from the "regional economic" approach*. In: Spatial Planning Systems and Practices in Europe. A comparative perspective on continuity and changes, pp. 109 - 126, Routledge, London, 2014
- [10] Romanian Government, *Government Decision no. 998 for the designation of national growth poles*. Monitorul Oficial, Partea I, nr. 641 din 08/09/2008, 2008
- [11] Ministry of the European Funds, *Romanian Partnership Agreement for the 2014-2020 Programming Period*. Informazioni su: http://www.fonduri-structurale.ro/Document_Files/Stiri/00014830/sfvid_Acord%20de%20parteneriat%20oficial.pdf, 2014
- [12] Lang T., *Socio-economic and political responses to regional polarisation and socio-spatial peripheralisation in Central and Eastern Europe: a research agenda*. In: Hungarian Geographical Bulletin, 64:3, pp. 171 - 185, 2015

